

Verbale del Consiglio di Facoltà del 21 dicembre 2010

Il giorno 21 dicembre 2010 alle ore 14,00, nell'Aula Magna, si riunisce il Consiglio della Facoltà di Lettere e Filosofia per discutere e deliberare in merito al seguente

Ordine del Giorno:

1. Comunicazioni del Preside
2. Comunicazioni dei componenti
3. Offerta Formativa a.a. 2011/2012
4. Varie

Sono presenti:

il Preside, prof. Mario G. Giacomarra

il Segretario, prof. Gaetano Gucciardo

I proff. di I fascia, Belvedere, Brodersen, Brugnone, Cancelliere, Carapezza A., Carra, Caruso, Collisani, Di Lorenzo, Giacomarra, Guarrasi, La Barbera, Lavagnini, Lo Piparo, Mancini, Marino R., Melazzo, Modica, Nicolaci, Palumbo, Pompejano, Rinaldi, Ruffino, Russo, Sacco, Santangelo, Tomasino (entra alle 16,40)

I proff. di II fascia: Aliffi, Amoroso (entra alle 16,40), Aversa, Balsano, Bonanzinga, Brudo, Bruno, Buttitta, Corselli, Cozzo, Cusumano, De Cesare, Di Giovanna, Di Legami, Di Salvo, Gentile (entra alle 16,40), Giuffrida, Gousseau, Grillone, Guttilla (entra alle 16,40), Laspia, Malignaggi (entra alle 16,40), Messina, Mineo, Musco, Portale, Privitera, Rizzo, Sammartano, Sardina, Tedesco, Velez

I ricercatori, dott.: Aiosa, Bartolotta, Bisanti, Brucale, Cali (entra alle 16,40), Caracausi, Carapezza F., Carta, Casamento, D'Avenia, Di Figlia, Di Gesù M., Di Maio, Di Rosa, Di Stefano (entra alle 16,40), Garofalo (entra alle 16,40), Giordano, Giorgianni, Grimaudo, Gucciardo, Madonia, Mandruzzato, Mannoia, Matranga, Minardi, Misuraca (entra alle 16,40), Montes, Palazzotto, Palermo, Pirrone, Polizzi, Prestigiacomio, Restuccia, Rizzuto, Russo, Santoro, Schembri (entra alle 16,40), Sica, Sinatra (esce alle 15,30), Sottile, Tamburello, Tedesco, Vitella (entra alle 16,40)

I rappresentanti del personale T.A.: Aiello

I rappresentanti degli studenti: Bagnasco, Blandi, Cangemi, Chiavetta, Di Prima, Gambino, Lupo, Marsala, Natoli, Panepinto, Panzarella, Sarullo

Risultano assenti giustificati:

I proff. di I fascia: Allegro, Andò, Auteri, Corona, Falsone, Picone, Pizzo, Sole

I proff. di II fascia: Buccellato, De Spuches, Di Maria, Grasso, Hocke, Landolfi, Marchetta, Rognoni, Ruocco, Scarlata, Tagliavia

I ricercatori, dott.: Amenta, Ardizzone, Burgio, Cacioppo, Marchese, McIntyre, Motta, Vitale, Zizzo

I rappresentanti del personale T.A.: Foti, Cangialosi.

I rappresentanti del Consiglio degli studenti: Armato

I rappresentanti degli studenti: Marsala

Il Preside, *prof. Mario G. Giacomarra*, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta alle ore 14.30 ed assume funzioni di presidenza, il *prof. Gaetano Gucciardo* assume la funzione di segretario verbalizzante.

1. Comunicazioni del Preside

Il Preside comunica che è giunto il decreto di nomina a presidente del Consiglio di Coordinamento dei Corsi di Laurea in Servizio Sociale ed in Servizio Sociale e Politiche Sociali del professor Mario Grasso;

inoltre è giunto l'invito da parte della Presidenza della Lega degli Stati Arabi al prof. A. Pellitteri a partecipare all'incontro della Lega sulla questione della Palestina che si celebrerà a Doha in Qatar dal 31 gennaio al 2 febbraio 2011.

2. Comunicazioni dei componenti

Il professore **Santangelo** legge in sintesi alcuni documenti: uno del Ministro della Pubblica Istruzione alla CRUI e un altro del CUN (**ALLEGATO 1**). Sono documenti di cui, in questa Università, non è arrivata alcuna eco e che attestano che non esiste l'urgenza che ci è invece stata imposta per la redazione e l'approvazione del piano dell'offerta formativa. Il professore Santangelo propone di rinviare ogni decisione.

Il professore Franco Lo Piparo, in relazione alle polemiche di stampa sul suicidio del dottorando Norman Zarcone, legge un articolo del *Corriere della Sera* "Un'aula per il dottorando suicida" che rende conto di una nota del Ministro della Pubblica Istruzione al rettore Lagalla con la quale chiede di procedere all'intitolazione di un'aula della facoltà di Lettere a Norman Zarcone e nella quale si legge che "con il suo gesto estremo, Norman ha voluto gridare al mondo tutta la sua rabbia contro coloro che gli stavano rubando il futuro e che volevano escluderlo dall'università solo perché, pur avendo indubbie capacità, non possedeva un cognome importante". A conclusione della lettura dell'articolo il professore Lo Piparo legge una missiva personale, (**ALLEGATO 2**), inviata al Senato accademico in cui si commentano criticamente le iniziative del Senato accademico di intitolare un'aula del complesso didattico di Ateneo a Norman Zarcone e di predisporre un documento a difesa dell'Ateneo dalle critiche mosse a mezzo stampa e televisione.

La professoressa **Laspia** esprime solidarietà al professore Lo Piparo e informa il Consiglio di Facoltà di un episodio che l'ha vista protagonista, suo malgrado, durante una seduta di commissione di laurea. Immediatamente dopo la chiusura dei lavori la professoressa è stata aggredita verbalmente e poi fisicamente dai parenti di una candidata che l'hanno giudicata responsabile della mancata attribuzione della lode alla studentessa. Era accaduto che, durante l'esame di laurea, la professoressa Laspia aveva rivolto alcune domande alle quali la candidata aveva dato risposte vaghe. In sede di valutazione la stessa relatrice della candidata aveva convenuto sulla inopportunità di attribuire la lode alla tesi malgrado la candidata avesse un voto di base di 110. La commissione si era espressa all'unanimità sulla valutazione di 110. A difendere la professoressa Laspia dal crescendo di aggressività del gruppo di parenti è intervenuto il presidente della commissione, il professore **Modica**, che, dopo essersi frapposto e avere energicamente richiamato all'ordine, ha però aggiunto, rivolto ai parenti, che la professoressa era "emotivamente fragile". La frase ha suscitato l'indignazione della professoressa Laspia che si dichiara profondamente offesa. Numerosi colleghi le esprimono solidarietà.

Il professore Modica chiarisce di avere voluto mediare le due posizioni che si erano profilate in commissione e ha detto una cosa a favore della prof. Laspia (la commissione era unanime) e l'altra, per placare gli animi è stata che "probabilmente la professoressa Laspia ha avuto un momento di fragilità emotiva". Ha poi chiesto scusa pubblicamente alla professoressa e l'ha accompagnata alla macchina e fuori dall'Università. Il professore Modica aggiunge: "Voglio che questa faccenda si chiuda qui perché questa (riferendosi alla professoressa Laspia) dice che vuole scrivere al rettore e persino al papa". La professoressa Laspia, dal pubblico, precisa: "Al rettore scriverò senz'altro. Al papa, invece, scrivigli tu 'ché non siamo gli stessi!".

3. Offerta Formativa a.a. 2011/2012

Il Preside invita alla calma e a procedere nei lavori del Consiglio. Propone di operare in modo che oggi si possano approvare i RAD elaborati in questo mese e, per il resto, conservare i RAD dell'anno passato. Spiega che avremo tre mesi prima di giungere alla attivazione dei corsi e così potremo costituire gruppi di lavoro che individuino le linee verso le quali muoversi ed elaborino il progetto culturale di Facoltà. Tra marzo e maggio 2011 potremo così capire cosa attivare in base alla disponibilità dei docenti e alle linee culturali che la Facoltà si vorrà dare.

Interviene il professore **Giuffrida** che dice di essere molto preoccupato per la quantità di decreti delegati e regolamenti necessari per rendere efficace la nuova legge sull'Università. È prevedibile cambieranno molte cose: sarà imposta la riorganizzazione dei dipartimenti per aree omogenee, ci sarà un drastico ridimensionamento del numero delle Facoltà, si dovrà ridurre il numero dei corsi di laurea. Prudenza vuole di stare fermi, di chiudere i RAD per come sono stati fatti, nuovi RAD non se ne possono fare perché rischiano di essere bocciati.

Il professore **Mineo** sostiene che l'offerta formativa che avremo fra qualche anno sarà molto diversa da quella che approveremo oggi. Con questo spirito, un gruppo di docenti ha elaborato un testo che è una mozione da mettere ai voti (**ALLEGATO 2bis**). Il testo sostiene che l'attuale numero di corsi di laurea della Facoltà è insostenibile sulla base del numero dei docenti attuale e prevedibile nel futuro prossimo.

La professoressa Ambra Carta sostiene che possiamo progettare l'offerta formativa solo a condizione che oggi non si approvino i RAD.

Il Preside precisa che se non si approva il RAD oggi rimane in vigore quello dell'anno precedente.

Interviene la professoressa **Sacco** per sostenere che un'offerta formativa senza una indicazione dei nomi di chi deve insegnare è monca per cui annuncia che si asterrà in sede di votazione. Inoltre ritira la propria firma dalla mozione Mineo perché la giudica pregiudiziale rispetto alla approvazione dell'offerta formativa.

La professoressa **Collisani**, riferendosi ai documenti presentati dal professor Santangelo, precisa che la scadenza alla quale attenerci è quella del Senato accademico e dunque a questa dobbiamo sottostare e non ai rinvii della Gelmini. La creazione dei dipartimenti per aree omogenee è stata già dibattuta. Non sembra dunque che rispetto alla riunione precedente si siano fatti passi avanti. Se approviamo i nuovi RAD forse saremo più stretti ma avremo fatto passi avanti. Tuttavia ci vuole un impegno preciso della Facoltà a ridurre l'offerta formativa entro i limiti fissati. Dobbiamo prendere un impegno preciso. Relativamente alle polemiche di stampa c'è un problema di visibilità e di comunicazione rispetto alla vicenda di Norman Zarcone. Il fatto è che la Facoltà non ha detto niente su questa vicenda. Propone di discutere e approvare un documento in coda al Consiglio.

Il professore **Melazzo** avanza una mozione d'ordine: propone di procedere direttamente a esaminare i RAD per approvarli o respingerli. Chiarisce di avere bisogno del nuovo RAD perché contiene una laurea internazionale.

Il professore Andrea Cozzo ringrazia gli estensori della mozione presentata dal professore Mineo perché costituisce una sollecitazione forte a riflettere sul futuro della nostra Facoltà e sullo statuto dei saperi umanistici.

La professoressa Anna Tedesco sostiene che il senso della mozione non è in contrapposizione all'approvazione del RAD, non è RAD sì o RAD no, ma è un invito a pensare al senso dell'offerta formativa, un invito a una discussione sul futuro della nostra Facoltà, a prendere un impegno forte in questo senso.

Intervengono Melazzo e Mineo e si apre una discussione se decidere di votare prima sui RAD o votare prima la mozione.

Il professore Alessandro Musco nota che la mozione è una presa d'impegno tale da non consentire, se approvata, di approvare l'offerta formativa. Invece l'approvazione dei RAD adesso è puramente tattica. È questo che va compreso. È una azione tattica e di prudenza. Si tratta di atti che diverranno formali definitivamente a marzo e aprile. E dunque, rivolgendosi ai firmatari dell'appello: o l'uno (l'approvazione della mozione) o l'altro (l'approvazione dei RAD). Egli è d'accordo col documento ma propone di trasformarlo da mozione, che impegnerebbe il Consiglio in modo troppo vincolante, in un ordine del giorno.

Il professore Mineo ritiene che trasformare la mozione in un ordine del giorno non sia sufficiente. La richiesta è quella di fare prendere alla Facoltà un impegno superiore a quello previsto da un ordine del giorno.

La professoressa **Di Lorenzo** dice che stiamo giudicando senza conoscere il contenuto dei RAD e quindi senza sapere fino a che punto questi possono compromettere o vincolare l'offerta formativa per il futuro.

La professoressa **Rosalia Marino** interviene auspicando che si stemperi il clima perché l'offerta formativa, comunque si proceda, sarà drasticamente ridimensionata. La mozione presentata da Mineo non comprometterebbe nulla perché, comunque, ci sarebbero i RAD dell'anno passato.

Il professore **Mineo**, a questo punto, precisa che la mozione è slegata dalla discussione sui RAD. È una assunzione di impegno rispetto alla elaborazione dell'offerta formativa della Facoltà. Mozione e RAD non sono in alternativa.

Il professore Alessandro Musco propone di votare la mozione dopo la votazione sui RAD visto che essa non è pregiudiziale rispetto alla votazione dell'offerta formativa.

Il professore Marco Pirrone dice di avere firmato la mozione avendola ritenuta come pregiudiziale. Se non è pregiudiziale ritira la firma del documento. Aggiunge che la riforma prevede drastici ridimensionamenti e “noi stiamo eludendo i problemi”.

Dall'aula viene una voce che reclama la visione dei RAD: non si può decidere sulla mozione se prima non si vedono i RAD.

Il Preside invita i Presidenti dei Corsi di laurea o i loro delegati ad illustrare al Consiglio le modifiche apportate ai Rad dei Corsi di laurea e dei Corsi di laurea magistrale per l'Offerta Formativa dell'a.a. 2011/2012.

I Rad modificati sono quelli dei seguenti Corsi:

Corsi di laurea triennali

- L-05 Filosofia
- L-10 Lettere
- L-11 e L-12 Lingue e letterature moderne e Mediazione linguistica e italiano come lingua seconda

Corsi di laurea magistrale

- LM-14 Filologia moderna e italianistica
- LM-15 Scienze dell'antichità
- LM-37 Lingue e letterature moderne dell'Occidente e dell'Oriente
- LM-38 Lingue moderne e traduzione per le relazioni internazionali
- LM-45 Musicologia
- LM-65 Teatro, cinema e spettacolo multimediale [denominazione modificata del precedente Scienze dello spettacolo multimediale]
- LM-78 Scienze filosofiche
- LM-89 Storia dell'arte

Corsi di laurea triennali interfacoltà (incardinati sulla Facoltà)

- L-39 Servizio sociale (interfacoltà con Giurisprudenza)
- L-42 Storia (interfacoltà con Scienze della Formazione e Scienze politiche)

Corsi di laurea magistrale interfacoltà (incardinati sulla Facoltà)

- LM- 84 Studi storici, antropologici e geografici (interfacoltà con Scienze della Formazione e Scienze politiche) [denominazione modificata del precedente Studi storici e geografici]

Non risultano modificati i Rad dei Corsi di laurea e di laurea magistrali di seguito indicati:

- L-01 Beni culturali
- L-03 Discipline delle arti figurative della musica e dello spettacolo

- LM-01 Antropologia culturale e etnologia
- LM-02 Archeologia
- Corsi di laurea magistrale interfacoltà (incardinati sulla Facoltà)**
- LM-87 Servizio sociale e politiche sociali (interfacoltà con Giurisprudenza)

Il professore Musco chiede venga messa a verbale la seguente dichiarazione: <<Per il corso di Filosofia sia per la triennale e per la specialistica vanno inserite a) Storia della filosofia ebraica b) Storia della filosofia bizantina (entrambe del settore disciplinare di “Storia della Filosofia”)>>.

Si apre la discussione sull'offerta formativa.

La professoressa **Rinaldi** contesta che i nuovi RAD apportino poche modifiche. Non è così. Per altro non è d'accordo con le modifiche apportate nella classe di Lettere. Trova l'offerta formativa nebulosa.

Lo studente **Blandi** ribadisce il giudizio della professoressa Rinaldi. La mozione Mineo è pregiudiziale e sostiene che il RAD non si debba neanche votare.

Il professore **Amoroso** concorda con la professoressa Rinaldi. Per Arti e Spettacolo ritiene che, vista la collocazione di numerose discipline artistiche in altri Corsi di Laurea, la Facoltà pensi di rinunciare alla laurea del DAMS.

Il Preside ribadisce l'impegno per il mantenimento del DAMS.

La professoressa Ambra Carta sostiene che anche il RAD presentato sarà insostenibile e rappresenta una presa in giro rispetto agli studenti e a quello che chiedono e a ciò cui hanno diritto che è soprattutto chiarezza.

Il professore **Bonanzinga** sostiene che l'urgenza è fare la cosa che ci danneggia di meno e quello che oggi dobbiamo fare è scegliere la strada che ci lascia più ampi margini di manovra.

La professoressa **Minardi** richiama l'impegno preso di prendere visione dei RAD e poi votare la mozione Mineo. Chiede di votare la mozione Mineo.

Il professore **Tomasino** interviene a proposito della paventata chiusura del DAMS e precisa che i RAD non sono manifesti degli studi e la presenza delle discipline artistiche negli altri corsi di laurea è una misura precauzionale che non si configura come preparazione del terreno alla chiusura del DAMS che nessuno vuole.

Il professore **Melazzo** intende rispondere alla collega Carta per dire che non c'è malafede. Noi siamo legati a scadenze di un iter che si conclude a maggio imposto dal Senato accademico. La previsione è che ci ridurremo ai tre Corsi di Laurea tradizionali: lettere, lingue e filosofia, senza toccare i corsi di laurea di Agrigento perché offrono possibilità di budget e perché il territorio ce lo chiede.

Il professore **D'Avenia** contesta la nuova offerta formativa, l'unica differenza sostanziale con la precedente è il taglio di antropologia. La nuova offerta formativa non aiuterà a risolvere i problemi. Annuncia che voterà contro.

Anche la professoressa **La Barbera** interviene per assicurare che intende operare per salvare il DAMS.

Torna ad intervenire lo studente **Blandi** che sostiene che quello presentato è solo un abbellimento del RAD mentre gli studenti vogliono un'offerta formativa che consenta loro di non vivere nel precariato dopo la laurea. L'offerta didattica va ripensata profondamente secondo l'auspicio della mozione Mineo.

Il professore **Privitera** concorda con le cose dette dalla professoressa Carta ma dichiara che voterà il RAD perché, votandolo, non si dice che tutto va bene ma semplicemente si apre una possibilità, si predispongono qualcosa per dopo, meglio di come stanno le cose adesso. E dichiara che voterà pure la mozione Mineo.

Conclusa la discussione, il Preside sottopone a votazione l'offerta formativa 2011-12.

Il Consiglio delibera di approvare le proposte presentate (ALLEGATO 3) con 38 voti a favore, 24 contrari e 7 astensioni.

Il Preside sottopone a votazione la mozione Mineo.

Prima del voto ritirano la propria adesione alla mozione i professori **Aiosa, Sacco, Carta, Palermo**.

Votano a favore 49; votano contro in 1; si astengono in 16.

La mozione è approvata.

Il presente punto viene letto e approvato seduta stante.

4. Varie

Il professore Palumbo invita a discutere della richiesta avanzata dal professore Lo Piparo al Rettore di costituire una Commissione che faccia luce su quanto sostenuto su alcuni organi di informazione secondo cui il suicidio del dottorando Norman Zarcone sia riconducibile a responsabilità dell'Università di Palermo che lo avrebbe penalizzato per logiche nepotistiche e baronali. La discussione prende spunto anche dalla richiesta avanzata su un organo di stampa dal Ministro della Pubblica istruzione di intitolare un'aula della Facoltà allo stesso dottorando.

Il professore **Amoroso** sottopone al Consiglio una mozione sulla intitolazione di un'aula al dottorando Norman Zarcone nella quale si fa presente la attuale indisponibilità di aule da intitolare.

Il professore **Alessandro Musco** ricorda che il Senato accademico ha già deliberato la intitolazione a Norman Zarcone di un'aula del complesso didattico di Viale delle scienze. È una delibera di venerdì scorso. Dichiaro di conoscere il padre del ragazzo da trent'anni e di essere stato amico dello stesso Norman. Aggiunge di avere promesso di non parlare del caso fino alla intitolazione dell'aula. Sostiene che un impegno al silenzio ha anche preso il padre del ragazzo. Trova sbagliato chiedere la costituzione di un giurì d'onore. Se ci sono gli estremi della calunnia che si denunci il fatto alla magistratura ma invita a non fare documenti.

La professoressa **Di Lorenzo** ricorda che nel Consiglio precedente sono state lette mozioni di solidarietà al corso di dottorato e che il corso di laurea in filosofia ha chiesto l'istituzione di una commissione che indagasse sulla attendibilità delle accuse rivolte alla commissione di dottorato.

Il professore **Nicolaci** sostiene che la Facoltà deve prendere posizione su questo punto. C'è un Ministro della Repubblica che ha preso posizione su questa vicenda sostenendo cose offensive per la Facoltà stessa.

La professoressa **Lavagnini** concorda.

La professoressa **Collisani** si associa alle parole della professoressa Lavagnini. Il documento deve anche esprimere il dolore ma si deve stigmatizzare che la responsabilità venga attribuita, senza alcun indizio, alla Facoltà. Ricorda che per le intitolazioni le commissioni toponomastiche si attengono a una norma di legge che prevede che debbano passare almeno dieci anni dal decesso della persona alla quale intitolare la via o la piazza proprio per sottrarre la decisione ai turbamenti, alle lacerazioni e alla emotività del momento.

Il professore **Lo Piparo** dichiara il proprio imbarazzo avendo praticato, in questi mesi, il silenzio. Ha manifestato la propria solidarietà al padre del ragazzo per iscritto e personalmente. <<Norman era persona timida e dolce ed era persona che non avrebbe apprezzato quello che il padre sta facendo. Sono stato zitto. Chi può rimproverarmi di avere scritto qualcosa contro il padre. Solo che il padre ha deciso di proiettare su un piano istituzionale il suo dolore. Ha fatto del suicidio del figlio il simbolo della lotta contro le baronie, il sopruso, il nepotismo che effettivamente si pratica anche nell'Università. Ma è andato oltre la soglia. Io amo praticare il principio della responsabilità personale. Io non chiedo la solidarietà corporativa. Io sono interessato all'accertamento della responsabilità personale. Voglio che si chiarisca se c'è stato qualcuno meno meritevole di lui che è stato anteposto a lui, qualche nipote o qualche fidanzata o chi altri. Se questo è accaduto, il responsabile sarebbe Franco Lo Piparo in quanto coordinatore del dottorato. Non mi interessa fare una denuncia per calunnia. Se si accerta che davvero Norman Zarcone è stato discriminato, io mi dimetto immediatamente. Io non chiedo solidarietà, chiedo di accertare la verità>>.

Le parole del professore Lo Piparo sono accolte da un applauso.

A conclusione della discussione il professore Palumbo in appoggio a quanto già espresso dal professore Lo Piparo, propone una Mozione di cui si dà lettura:

“A tutela dell’Università chiedo di nominare una commissione, formata da persone autorevoli e indipendenti (preferibilmente estranee al mondo universitario), per accertare la veridicità di quanto è stato affermato. In particolare: (1) se corrisponde al vero che al dottorando Norman Zarcone sia stato impedito di professare nella Facoltà di Lettere le sue idee; (2) se corrisponde al vero che nelle valutazioni universitarie Norman Zarcone sia stato penalizzato per favorire altri meno meritevoli; (3) se corrisponde al vero che l’Università di Palermo sia una istituzione mafiosa parallela a quella di Totò Riina; (4) se corrisponde al vero che nell’Università di Palermo ci sono «ricercatori, docenti, cattedratici» che hanno raggiunto i loro traguardi «facendosi caricare gli esami senza sostenere esami e senza aver studiato»; (5) se corrisponde al vero che il suicidio di Norman Zarcone sia configurabile come «omicidio di Stato» ossia come omicidio di cui l’Università è responsabile. Se le denunce corrispondessero a verità, il Rettore sanzioni severamente i docenti responsabili ricorrendo, ove fosse possibile, anche al licenziamento. Se le denunce si rivelassero calunnie il Rettore difenda a norma di legge la istituzione che rappresenta. In entrambi i casi, a tutela di quanti (tecnici e amministrativi, studenti, dottorandi, assegnisti, docenti a vario titolo) lavorano onestamente nell’Università di Palermo”.

Il Preside mette ai voti la mozione proposta dal professore Palumbo che viene approvata con un solo voto contrario e sei astenuti.

Il professore **Santangelo** propone che la Facoltà chieda al Rettore di protestare con forza a difesa della onorabilità dinnanzi al Ministro della Pubblica Istruzione. Il Rettore ha il dovere di protestare innanzi al Ministro perché è dal Ministro che sono venute le parole denigratorie verso la nostra Facoltà.

Prof. Melazzo ribadisce le parole di Santangelo, e rinnova la proposta di chiedere al Rettore di intervenire a difesa della onorabilità della Facoltà davanti al Ministro. I professori Santangelo e Melazzo propongono una seconda Mozione, di cui si dà lettura:

“La Facoltà di Lettere e Filosofia, esprimendo il proprio attonito stupore provocato dalle dichiarazioni e dalle proposte conseguenti al “Caso Zarcone” attribuite da autorevoli fonti della stampa quotidiana e dalla informazione televisiva al Ministro della Pubblica Istruzione e Università, chiede con forza che il Magnifico Rettore voglia intervenire presso lo stesso Ministro perché venga restituita onorabilità e credibilità alla Facoltà e all’Ateneo tutto, o con smentite formali delle dichiarazioni attribuite, o in alternativa con l’apertura di una inchiesta che stabilisca, una volta per tutte, la verità dei fatti”.

Si mette ai voti la mozione dei professori Santangelo e Melazzo che viene approvata con una sola astensione.

Il professore **Amoroso** chiede la votazione sulla sua mozione e il Preside lo rassicura che, nei fatti, sarà come lui ha proposto e non è necessaria l’approvazione del Consiglio.

Esaurito l’ordine del giorno, il Preside dichiara chiusa la seduta alle ore 19.11.

Il Segretario
Prof. Gaetano Gucciardo

Il Preside
Prof. Mario G. Giacomarra